

## BORGIO LARES

L'iniziativa è stata autorizzata dai vari servizi pubblici: l'impianto sorgerà su un'area finora verde, ma può essere realizzato perché si tratta di un terreno industriale

I pannelli saranno poco dopo Saone, sulla sinistra della statale. L'associazione: «Andranno a soffocare il verde naturale e a creare artificiali tasselli nel paesaggio»

# Parco fotovoltaico, Italia Nostra insorge

*Oltre un ettaro e 996 chilowatt a terra  
«Rivedere le norme urbanistiche»*

**GIULIANO BELTRAMI**

BORGIO LARES - Strada statale Tione-Trento, poco dopo l'abitato di Saone. Sulla sinistra della statale del Caffaro, in continuità con la ex discarica di Zuclò, è in programma la realizzazione di un parco fotovoltaico di dimensione considerevole. A testimoniarlo c'è un picco di potenza di 999,60 chilowatt e una potenza nominale di 996,40 chilowatt, che significa (suppergiù) una superficie che va da poco oltre l'ettaro all'ettaro e mezzo, dipende dalle distanze dei pannelli. Problemi? Nessuno per le autorità e i vari servizi pubblici che hanno autorizzato l'iniziativa dell'azienda. Viva contrarietà per la sezione provinciale di Italia Nostra, che lancia il suo grido di dolore. Perché? Perché il parco (curioso fra l'altro che venga chiamato parco, un nome che ricorda l'integrità ambientale), il parco, si diceva, è a terra, ossia occuperà uno spazio finora verde. Verde sì, ma secondo la normativa provinciale gli impianti a terra possono essere realizzati su terreno industriale (è questo il caso), o in una ex cava (è ciò che sta accadendo in quel di Storo). Il grido di dolore. Non è rivolto tanto alle aziende (nello specifico è la



Girardini), quanto ai pubblici uffici. «Quando gli strumenti urbanistici (come i Piani regolatori) sono assoggettati agli interessi di privati imprenditori e soggetti a continue deroghe - denuncia Italia Nostra - non è più possibile gestire un logico e coerente sviluppo degli insediamenti, e nemmeno di garantire con la dovuta responsabilità i costi che le amministrazioni sono chiamate ad affrontare per la fornitura di servizi ed infrastrutture (impianti, acquedotti, reti elettriche, telefoniche, fognarie, ecc.) che spesso, a causa della

disseminazione degli edifici, devono estendersi sul territorio in maniera esageratamente ampia e dispersiva. Questa riflessione deve essere posta urgentemente sui tavoli di chi si dedica alla stesura dei piani regolatori e delle relative norme, perché è urgente salvaguardare quel poco di suolo libero rimasto in Trentino dopo decenni di sfruttamento e di forzatura delle regole». Potente la critica, anche se ormai molti buoi (probabilmente non tutti) sono scappati dal recinto. Nello specifico l'Associazione

Il «messaggio» di Italia Nostra: vanno bene i parchi fotovoltaici, ma si punti a realizzarli senza «soffocare il verde naturale»

ambientalista si occupa della piana della Busa, fra Tione, Borgo Lares e Tre Ville, ma pensa in generale a «numerosi altri siti ai bordi dei nuclei edificati trentini». Il timore per la zona di Borgo Lares riguarda «una notevole superficie di pannelli rilucenti neri che andranno a soffocare il verde naturale e a creare artificiali tasselli nel paesaggio». È che paesaggio! Che Italia Nostra sia donna lo si capisce dall'incipit del documento, che rammenta quando «decenni fa si arrivava a Tione percorrendo la strada statale da Ponte Arche» e richiama «viva nella memoria l'immagine di un paesaggio armonioso: un luogo ameno, caratterizzato da campi ancora in parte coltivati e da una distesa di prati punteggiati da innumerevoli alberi di noce che, con il variare del cromatismo delle fronde, accompagnavano lo scorrere delle stagioni». Terzo millennio. «La bellezza di questo luogo è svanita, aggredita e cancellata dalla costruzione di enormi volumi a destinazione commerciale e artigianale e dalla messa in bella vista della discarica comprensoriale, ormai inattiva, precedentemente filtrata da una vegetazione arborea». Insomma, la poesia ha fatto spazio alla prosa. E che prosa!